

Caro Maurizio, vorrei sottoporerti un caso relativo al simultaneo di sabato 10/11/07 . BOARD 15 DICH: SUD VULN: N-S Nord: RF642 / DI0543 / 92 / 7; Sud A98 / 2 / AI085 / RI0862; Ovest 1075 /-- / RD7643 / ADF5; Est D3 / ARF9876 / F / 943. LA LICITA S/O/N/E p -lq - 2 sa - 3c -X - p - p - p Dopo l'apertura del mio compagno di lq e l'intervento di 2sa , ho aspettato qualche secondo, poi non vedendo comparire l>alert di sud , ho licitato 3 C. Sud contra e tutti passano. Risultato: 3C!-2. Ho chiamato l'arbitro, ma questi non ha voluto neanche ascoltare le ragioni della mia chiamata al tavolo, ha aperto lo score, ha visto i risultati delle altre coppie e mi ha detto che dovevo trascrivere il risultato senza fare commenti. Alla fine del torneo mentre l'arbitro stava facendo la classifica, ho detto ad alta voce che era inconcepibile che fosse stata presa una decisione inappellabile, senza conoscere come si erano svolti i fatti e che comunque sud non poteva contrare a meno che non fosse a conoscenza della bicolore maggiore in mano al compagno. Quando l'arbitro ha sentito che era stato SUD a contrare, ha affermato che allora era tutto da rivedere. DECISIONE : 3C-2 =100. Lascio a te ogni commento. Grazie per l'attenzione e la disponibilità

Elisabetta Maccioni.

Ciao Elisabetta,

non ho molto da commentare sotto il profilo tecnico, data che la decisione finale è senza dubbio corretta, e che hai già descritto la situazione regolamentare.

L'arbitro è stato, forse (vorrei sentire anche la sua versione) negligente nell'accertamento dei fatti nell'immediatezza del suo intervento al tavolo, ma capisco che a volte sia difficile estrarre le informazioni necessarie in un ambiente surriscaldato dalle polemiche quale quello che mi descrivi.

Ciò che, invece, merita di essere sottolineato, è che l'arbitro in questione ha avuto l'onestà intellettuale e professionale di ascoltarti alla fine, e di tornare sui suoi passi una volta portati alla sua attenzione elementi diversi da quelli sui quali, originariamente, aveva basato la sua decisione.

Questo è quanto mai lodevole; chi sappia comportarsi così sarà certamente in grado di ottenere il rispetto e l'apprezzamento dei giocatori con i quali viene in contatto.

Come sai, io perseguo da sempre, in ogni ambito, lo scopo di dialogare con giocatori e colleghi, non risparmiando tempo e parole al fine di arrivare alla reciproca comprensione, ed alla chiarezza dei dispositivi regolamentari.

Cari saluti,
Maurizio Di Sacco

Gentilissimo esperto,

Le scrivo per porLe una domanda sugli attacchi fuori sistema. Alcuni giocatori sostengono che è possibile effettuare un attacco "ingannevole" solo se la coppia possiede una convention card opportunamente compilata e, comunque, non più di una volta nel corso di una medesima competizione. Hanno ragione?

Nel ringraziarLa per la Sua cortesia e disponibilità, La saluto cordialmente.

Barletta Mauro

Caro sig. Mauro,

intervengo volentieri sull'argomento, il quale, mi dicono – e come risulta dai pareri da Lei raccolti – genera ancora equivoci e confusione.

La presenza della Convention Card serve a dimostrare che l'attacco fosse effettivamente ingannevole ovvero che, in altre parole, gli accordi di coppia fossero effettivamente diversi e che la spiegazione fornita in merito fosse corretta.

Se, infatti, un giocatore è libero di deviare dagli accordi medesimi (art. 40 del Codice), bisogna che questo sia provato (art. 75), dato che, in mancanza di evidenza del contrario, l'arbitro è tenuto a deliberare sulla base di "informazione sbagliata" piuttosto che di deviazione – volontaria o meno – dal sistema.

Tuttavia, la CC non è l'unico strumento a disposizione dell'arbitro quando voglia appurare la verità in merito a questioni del genere: quest'informazione è infatti ricavabile, a volte, per via induttiva (facendo domande a carattere generale, in modo da capire come l'accordo in questione si incastri nel quadro), come anche dalla conoscenza diretta dei giocatori, come, infine, dalla logica bridgistica.

Ciò detto, bisogna spendere qualche parola sulle deviazioni volontarie, atteso che di questo, dimostrabilmente, si tratti.

Se, infatti, in tema licitativo le deviazioni possono facilmente essere oggetto, quando troppo frequenti, di sospetto e di sanzioni, nell'ambito degli scarti e/o degli attacchi la faccenda è completamente diversa.

Bisogna infatti ricordare che un giocatore che difenda ha tutto l'interesse tecnico di nascondere le proprie carte al dichiarante, e che, quindi, la violazione degli accordi di coppia è necessariamente frequentissima, e particolarmente sia giustificabile che apprezzabile quando un giocatore sappia, dalla situazione determinatasi, che non c'è informazione utile che possa dare al compagno.

Quanto sostenuto dai suoi interlocutori è, quindi, molto prossimo ad essere destituito da ogni fondamento, con una significativa eccezione: se un giocatore è solito, per il suo puro piacere, attaccare o scartare in maniera del tutto irregolare, allora questo deve essere chiaramente riportato sulla CC, e il dichiarante deve esserne appropriatamente informato.

Cordiali saluti,
Maurizio Di Sacco

Caro Maurizio,
una mia collega è convinta, anzi è certissima, che dal I.I.07 le cue-bid anche a livello di 3 NON sono da allertare. Nelle note integrative non ho trovato niente in merito. Mi puoi illuminare?
Grazie e cordiali saluti.
Giancarlo Biava

Ciao Giancarlo,
riguardo all'argomento, non vedo la differenza tra la normativa 2007 e quelle precedenti, visto che i cambiamenti in maniera di alert hanno riguardato i contro e l'apertura di INT. Detto questo, se si tratta di cue-bid, certamente, a quel livello, deve esserci un colore esplicitamente accordato quale quello di atout e, quindi, la "non naturalità" delle licite è acclarata, senza che ci sia bisogno di alcun alert.

Cari saluti,
Maurizio Di Sacco